

Domani l'addio a don Regazzetti

Si svolgeranno domani mattina a Romanengo i funerali di don Giancarlo Regazzetti, il sacerdote cremonese morto venerdì a 64 anni. Dopo oltre vent'anni di servizio all'estero come sacerdote *fidei domum* in Brasile, era rientrato in Italia lo scorso anno a motivo delle sue condizioni di salute che nell'ultimo periodo si erano aggravate. Il decesso è avvenuto venerdì mattina presso l'ospedale della casa di cura Anelle della carità, a Cremona, dove era ricoverato da qualche tempo. Classe 1956, don Regazzetti è stato ordinato sacerdote il 21 giugno 1980. I suoi primi quattro anni di ministero sono stati come vicario presso la parrocchia di San Bernardo, a Cremona. Ha quindi lasciato il territorio diocesano per mettersi a servizio della Chiesa sa-

lernitana, prima nella parrocchia di San Michele di Serino e poi per una decina d'anni come parroco di San Sossio di Serino. Nel 1997 la sua partenza per il Brasile, dove ha operato per una ventina d'anni, con una parentesi italiana tra il 2012 e il 2016, come collaboratore parrocchiale nella diocesi di Tortona. Il servizio missionario di don Giancarlo è iniziato nella zona di San Paolo, proseguendo poi nella diocesi di Sao Luis de Montes Belos, allora retta dal vescovo d'origine cremonese Carmelo Scampa. Negli ultimi anni ha svolto il suo ministero in diocesi di Serrinha, nella parrocchia di Quijingue, dove è iniziata la malattia. Pur già in preda al male non si è mai fermato: durante la visita in Brasile che il vescovo Napolioni ha fatto

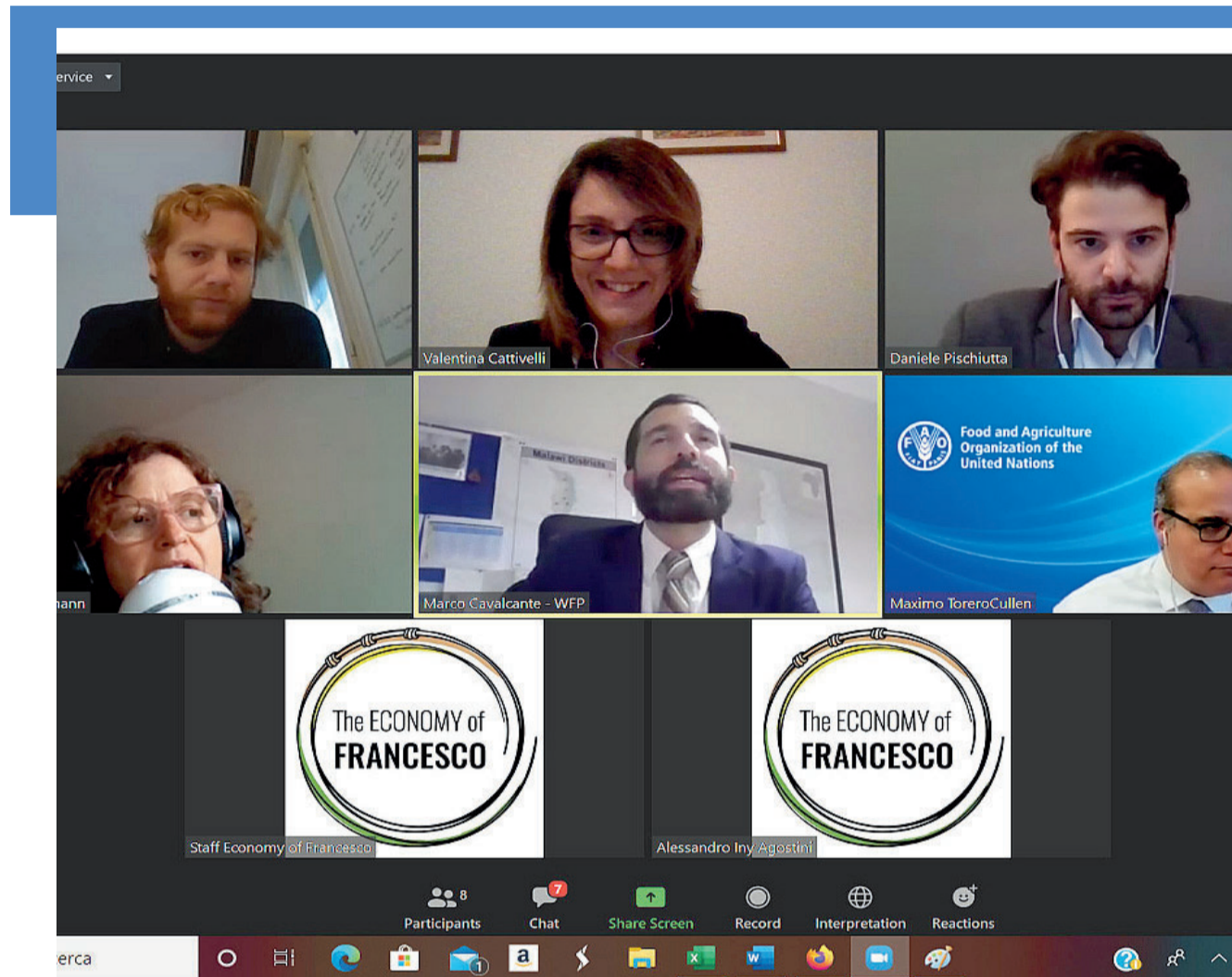
nell'estate 2017 era impegnato nella ristrutturazione della chiesa e nella costruzione di un capannone polivalente adiacente alla chiesa stessa. Nel 2019, per le sue condizioni di salute, è stato costretto a rientrare in Italia. Prima del ricovero risiedeva in Seminario, dove da ieri pomeriggio è stata allestita la camera ardente, che oggi sarà aperta dalle 8 alle 19.30. Proprio nella chiesa del Seminario ieri sera è stata celebrata la Messa di suffragio, presieduta dal vicario zonale don Pietro Samarini. Domani mattina nella chiesa parrocchiale di Romanengo, suo paese d'origine, saranno celebrati i funerali. A presiedere le esequie (alle ore 11) sarà il vescovo di Cremona Antonio Napolioni.



Don Regazzetti, deceduto venerdì

Comunione: formazione online dedicata ai ministri straordinari

Lo scoppio della pandemia ha costretto, cliniche e ospedali ad applicare serie restrizioni, così per molti anziani e malati è venuta meno la visita dei propri cari e, in parte, anche dell'assistenza religiosa. Per questo il vescovo Napolioni ha deciso di affidare, in modo del tutto eccezionale e temporaneo, il compito di ministro straordinario della Comunione anche a figure interne alle strutture sanitarie. A questo si aggiunge la proposta di attivare anche nuovi ministri straordinari della Comunione nelle comunità cristiane perché non venga meno la consolazione della comunità, tramite l'Eucarestia, ai tanti anziani soli costretti a rimanere in casa e ai malati che si trovano nelle abitazioni private. Per questo gli uffici diocesani Culto divino e Pastorale della salute hanno predisposto un breve percorso formativo online composto da quattro videolezioni di circa venti minuti ciascuna, disponibili sul portale internet della diocesi e che hanno per tema: la teologia eucaristica, la relazione con il malato o l'anziano, il rito della Comunione fuori della Messa e le attenzioni sanitarie da adottare per chi porta l'Eucarestia nelle abitazioni private.



Un'economia a misura del mondo

La cremonese Valentina Cattivelli racconta la sua esperienza a "Economy of Francesco" per un modello più sostenibile e inclusivo

IL PROFILO

La giovane ricercatrice

Valentina Cattivelli, 38enne di Sesto Cremonese, è economista e project manager. Attualmente lavora come ricercatrice presso Eurac Research, centro di ricerca internazionale per il quale si occupa di temi legati all'economia regionale e rurale, economia pubblica, marketing territoriale e social innovation. Per *Economy of Francesco* ha coordinato il villaggio agricoltura e giustizia, relativo al ruolo dell'agricoltura nei cambiamenti cli-



matici, nell'aumento della popolazione mondiale e nei conflitti legati alla terra. Si è discusso anche di diritto al lavoro, accesso all'acqua, reinsediamento delle popolazioni indigene, sicurezza alimentare, produzione di biocarburanti e nuove tecnologie: tutte sfide che l'agricoltura deve affrontare. Come collegare la giustizia all'agricoltura sostenibile per preservare il pianeta? Come possono contadini e agricoltori gestire sfide e opportunità del mondo globalizzato? Il team di Valentina ha provato a rispondere.

DI MARIA ACQUA SIMI

Valentina Cattivelli, docente e ricercatrice cremonese, è felice e orgogliosa del lavoro portato avanti dal «suo» Villaggio agricoltura e giustizia, all'interno di quel grande laboratorio di idee e confronto che è stato *Economy of Francesco*. «Ancor prima di essere coinvolta in questa grande avventura - racconta - ero rimasta molto colpita dal messaggio di Papa Francesco che invitava a riflettere sugli attuali modelli socio-economici e sull'importanza dei giovani. Dalla *Laudato si'* fino alla sua ultima intervista, il Papa ci ricorda quanto fragile sia il nostro ecosistema sociale ed economico e come siano urgenti misure per ridurre le disuguaglianze, garantire a tutti gli individui pari dignità e possibilità, preservare l'habitat naturale. Non manca poi di ricordare quanto i giovani siano importanti e protagonisti attivi di un possibile cambiamento. È un messaggio questo che non può lasciare indifferenti. Nella sua semplicità e chiarezza sollecita le coscienze di tutti credenti e non. Così, forte della mia competenza per le materie agroalimentari, ho voluto dare una mano. In questi mesi, racconta la giovane docente, nel suo team si è creata una rete di circa 60 giovani, ricercatori e change-makers, che si sono impegnati a quattro livelli: webinar, ricerche, progetti e startup. Sono stati pensati webinar su temi legati all'agricoltura e alle implicazioni di questa attività dal punto di vista sociale, economico e territoriale, dove i giovani hanno dialogato con «senior» di spessore nazionale e internazionale. «Abbiamo elaborato poi un working paper

sui temi di più stretta attualità. E ci sono ragazzi che si sono organizzati per poter attuare micro-progetti di sviluppo locale nei loro Paesi di origine, come quello di una *demo-farm* in Nigeria o quello brasiliano intitolato *Donna madre terra alliance*. Non è tutto: stiamo promuovendo anche la formazione di una rete a livello mondiale che tratti del tema dell'accesso alla terra e rivaluti il ruolo delle donne, sempre più chiari nei temi della *food accessibility*. E di una rete in Italia che riveda il tema del lavoro agricolo e dei diritti dei lavoratori, migranti inclusi». Negli ultimi sei mesi i partecipanti hanno

potuto dialogare con personalità di spicco del mondo economico e imprenditoriale legato all'agricoltura, all'innovazione e allo sviluppo: da Maura Latini, amministratore delegato di Coop Italia, e Carlo Petrini di Slow Food; da Frijof Capra, dell'Università di Berkeley, a Paolo Croppo, esperto FaO, passando per Maria Victoria Pereira o Efosa Ojomo. «Non abbiamo potuto trovarci insieme ad Assisi, l'intero evento è stato online - racconta ancora Valentina Cattivelli -. Ma abbiamo comunque avuto l'opportunità di ascoltare e confrontarci con Jeffrey Sachs, economista che da anni sostiene il superamento del concetto del Pil

come unico indicatore di sviluppo, e con Muhammad Yunus, il premio Nobel per la Pace grazie al concetto di microcredito, solo per citare alcuni nomi. Di particolare interesse è stato poi l'incontro con Kate Raworth, ideatrice della teoria dell'economia della ciambella, un modello che cerca di conciliare i bisogni umani con i limiti planetari già delineati da Johan Rockström. Di estrema attualità l'incontro con Maximo Torero (FaO) e Marco Cavalcante (World Food Programme) dal titolo *Lo stato della insicurezza alimentare*.

La parte più emozionante è stata però la maratona per fusi orari. Ogni ora, infatti, era dedicata a un Paese. «Durante questa ora i ragazzi di quella Nazione avevano l'opportunità di presentare idee, progetti, organizzare dibattiti, trasmettere video. Al termine dell'ora, «passavano» idealmente il testimone al Paese vicino che avviava la propria discussione. Così lungo tutto il globo». Le emozioni, dice Valentina, sono state tante. «Tanta carica, tanto coraggio. Sapere che ci sono tutti questi giovani con così tante idee mi dà fiducia per il futuro, affinché davvero si possano cambiare le cose. E spero che ci siano molti più luoghi decisionali, oltre ad *Economy*, dove esprimere tutte le loro idee. Ho avuto modo di incontrare ragazzi da ogni parte del mondo e di stare a parlare con loro ore, senza guardare il fuso orario. Ho imparato molto da loro. Il loro modo di lavorare, di vivere e la loro spiritualità erano sempre temi di discussione e di scambio. Mi hanno arricchito veramente tanto, come persona e come professionista. Lo stesso vale anche per tutti i senior che ho incontrato: persone con ruoli importanti che vogliono davvero cambiare le cose. E anche questo mi fa ben sperare».

IL MESSAGGIO DEL PAPA

«Niente scorciatoie»

Al termine di *Economy of Francesco* il Papa ha inviato un video-messaggio a tutti i partecipanti. «La gravità della situazione attuale, che la pandemia del Covid ha fatto risaltare ancora di più, esige una responsabile presa di coscienza di tutti gli attori sociali, di tutti noi, tra i quali voi avete un ruolo primario: le conseguenze delle nostre azioni e decisioni vi toccheranno in prima persona, pertanto non potete rimanere fuori dai luoghi in cui si genera, non dico il vostro futuro, ma il vostro presente. O siete coinvolti o la storia vi passerà sopra». Per dare voce allo spirito di Assisi, anche nell'economia, occorre un cambiamento, ha detto il pon-

tefice. Si devono «avviare processi, tracciare percorsi, allargare orizzonti, creare appartenenze. Niente scorciatoie, sporcatevi le mani. La misura dello sviluppo è l'umanità». Serve una nuova cultura per cambiare «gli stili di vita, i modelli di produzione e di consumo, le strutture consolidate di potere che oggi reggono la società». «Senza fare questo, non farete nulla. Abbiamo bisogno di gruppi dirigenti comunitari e istituzionali che possano farsi carico dei problemi senza restare prigionieri di essi e delle proprie insoddisfazioni, e così sfidare la sottomissione, spesso inconsapevole, a certe logiche (ideologiche) che finiscono per giustificare e paralizzare ogni azione di fronte alle ingiustizie».

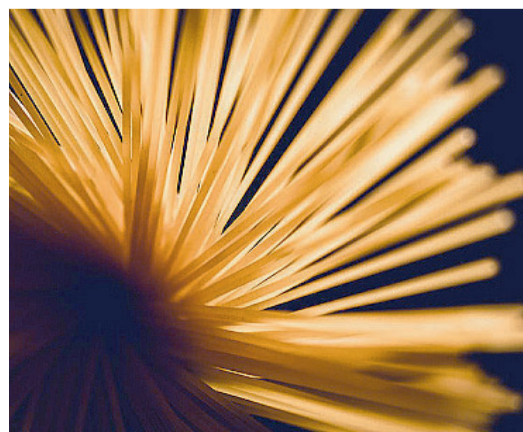
Il cibo di Riflessi tra gusto e solidarietà

«La frase d'amore, l'unica, è: "Hai mangiato?"». Un clic dopo la copertina fotografica, la celebre citazione di Elsa Morante - di cui nei giorni scorsi ricorreva il 35° anniversario dalla scomparsa - apre l'edizione di *Riflessi Magazine* dedicata al cibo. Il numero quindicesimo della rivista digitale (riflessimag.it) affronta da una molteplicità di prospettive un tema profondamente radicato nel racconto del territorio padano, nelle sue tradizioni, nella sua capacità produttiva e nella sua creatività. Una creatività che non si limita ai fornelli e alle interpretazioni di antiche ricette con la scoperta (o ri-scoperta) di nuovi sapori, ma che, in un

tempo difficile come quello in cui stiamo vivendo, si manifesta anche nei canali della solidarietà. «Con le porte chiuse - si legge nell'introduzione, proprio in riferimento alle limitazioni richieste dall'emergenza sanitaria - il cibo trova nuove strade per muoversi, tenerci in contatto. Pizze e bricches d'asporto, pasti a domicilio: le esperienze di solidarietà donano un profumo nuovo ai quartieri e ai paesi intimoriti dal virus; la collisione con l'incertezza apre lo sguardo verso un futuro responsabile, sostenibile... buono». Così in questa edizione la ricerca di *Riflessi*, accompagnata passo dopo passo dalla sempre raffinata ricerca iconogra-

fica, si muove tra gastronomia e solidarietà, tra i produttori «speciali» delle marmellate di Cascina San Marco e il mercato solidale di Filiera Corta; tra la *cargo bike* dell'associazione No Spreco e il lavoro raffinato dei norcini che insaccano salami e cotecchini con le tecniche antiche, tra il ristorante inclusivo Bon Bistrot, la comunità della radice amara di Soncino e gli studi sulla psicologia dei consumi condotti da un centro di ricerca del nuovo progetto *Cremona food lab* dell'Università Cattolica. Ma il cibo, nel viaggio di *Riflessi*, conduce anche a incontri lontani: all'incrocio tra profumi nella cucina di una famiglia indiana stabilita da anni nella

Bassa, alla scoperta delle «crocchette alimentari» di un missionario in Africa. Ma non è solo ciò che si ingerisce a raccontare il rapporto di ciascuno di noi con il cibo: il biblista Romeo Cavedo, tra le parole del *Padre Nostro*, spiega che cosa c'entra il cibo con l'anima, una anziana signora rivive la sua giovinezza da «mondina», mentre Bianca svela il buio dell'anoressia, implacabile finché ha trovato il suo ingrediente segreto. «E ce lo ha suggerito - scrive *Riflessi* - mescolandolo alle fragilità di ciascuno: "È l'amore che salva. Quello per se stessi, per gli altri, per la vita che torna a bussare, caparbia e impetuosa"».



La nuova edizione del mensile digitale fra sapori tradizionali, incontri di culture e modelli sostenibili

L'immagine di copertina dell'edizione di novembre di *Riflessi Magazine* (foto Paolo Mazzini)

Messa da Paderno

Domani prossima la Messa delle 11 trasmessa, come ogni settimana, in diretta televisiva su Cremona 1 e i canali web e social della diocesi sarà presieduta dall'arcivescovo di Ferrara-Comacchio, il cremonese monsignor Gian Carlo Perego (già direttore generale di Fondazione Migrantes), nella chiesa parrocchiale di Paderno Ponchielli (Cr) nell'ambito della festa patronale di san Dalmazio. Una celebrazione più austera ed essenziale, a causa della pandemia, ma non per questo meno sentita. Già in questi giorni tante famiglie hanno accolto l'invito della parrocchia a «colorare» le proprie case di giallo e rosso - i colori del Comune - per dare un senso di festa e di speranza anche esteriore.